

INDICE SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Principali acronimi, abbreviazioni e avvertenze</i>	XXIII
<i>Premessa alla seconda edizione</i>	XXVII
<i>Premessa</i>	XXVIII

INTRODUZIONE

1. Dal diritto doganale al sistema doganale: prospettive di studio	1
2. Le funzioni di complementarità e di agevolazione degli scambi internazionali	6

Parte prima

LE FONTI ED IL TERRITORIO DOGANALE

Capitolo I

ACCORDI E CONVENZIONI

1. Premessa	13
2. Gli accordi internazionali	14
2.1. L'accordo GATT e la nascita dell'Organizzazione mondiale per il commercio	15
2.2. Gli accordi commerciali e di integrazione economica	28
2.2.1. Europa	31
Accordi UE-Paesi terzi [31]. – EFTA-European free trade association [39]. – SEE-Spazio economico europeo [39]. – CEFTA-Central european free trade agreement [40]	
2.2.2. America del Nord	41
NAFTA-North american free trade agreement – USMCA-United States, Mexico, Canada [41]. – TTIP-Transatlantic trade and investment partnership – CETA-Comprehensive economic and trade agreement [42]	
2.2.3. America del Sud, Paesi dei Caraibi e dell'America Centrale	43
ALADI-Asociación latinoamericana de integración [43]. – CAN-Comunidad andina [44]. – MERCOSUR-Mercado común del sur [44]. – CARICOM-Caribbean community – CARIFORUM-Caribbean forum of African, Caribbean and Pacific States – OECS-Organization of eastern Caribbean States [45]. – SICA-Sistema de la integración centroamericana – CAFTA-DR-Dominican Republic-Central America free trade agreement – ACS-Association of Caribbean States [46]	

	<i>pag.</i>
2.2.4. Africa	48
Le comunità continentali [48]. – AU-African Union [48]. – AEC-African economic community [49]. – Le Comunità economiche regionali (RECs) [50]. – ECOWAS-Economic community of west african States – COMESA-Common market for eastern and southern Africa – EAC-East african community – SADC-Southern african development community [51]. – Altre organizzazioni regionali – CEMAC-ECCAS–CEPGL–CEN-SAD–IGAD-UMA [54]	
2.2.5. Medio oriente	55
GAFTA-Greater arab free trade area – AA-Agadir agreement – GCC-Gulf cooperation Council [55]	
2.2.6. Asia	56
ASEAN-Association of southeast asian nations – SAARC-South asian association for regional cooperation – Singapore – APEC-Asia-Pacific economic cooperation – CPTPP-Trans-Pacific partnership – RCEP-Regional Comprehensive economic partnership [56]	
2.2.7. Australia e Isole del Pacifico	59
ANZCERTA-Australia-New Zeland closer economic relations trade agreement – AANZFTA-Asean-Australia-New Zeland – ChAFTA-China-Australia free trade agreement – SAFTA-Singapore-Australia free trade agreement – AUSFTA-Australia-United States free trade agreement – TAFTA-Thailand-Australia free trade agreement – MAFTA-Malaysia-Australia free trade agreement – KAFTA-Korea-Australia free trade agreement – JAPEA-Japan-Australia economic partnership agreeent – ACLFTA-Australia-Chile free trade agreement – PIF-free trade agreement – Pacific Island Forum – PACER-Pacific agreement on closer economic relations – PICTA-Pacific Island Countries trade agreement [59]	
3. Le convenzioni doganali	61
3.1. Le convenzioni doganali di Bruxelles del 1950	62
3.2. L'introduzione temporanea di merce nel territorio doganale	64
3.2.1. L'introduzione temporanea di strumenti e mezzi di trasporto	67
3.2.2. L'introduzione temporanea di merce per finalità non commerciali	68
Le Convenzioni per l'introduzione temporanea di veicoli, natanti ed aeromobili ad uso privato [69]. – Le Convenzioni per l'introduzione temporanea di campioni commerciali e materiale professionale [70]. – La Convenzione di Istanbul sull'ammissione temporanea di merci del 1990 [73]	
3.2.3. Il trasporto internazionale delle merci su strada	75
3.2.4. Il regime comune di transito	77
3.3. La tutela delle specie protette	79
3.4. La semplificazione e l'armonizzazione del sistema doganale	80
3.4.1. La Convenzione di Kyoto del 18.5.1973	81
3.4.2. La Convenzione di Ginevra del 21.10.1982	85
3.5. La collaborazione amministrativa e la repressione delle frodi	87
4. Conclusioni	91

Capitolo II

ORDINAMENTO DOGANALE DELL'UNIONE EUROPEA E ORDINAMENTO DOGANALE ITALIANO

1. Premessa	93
2. Le disposizioni di rilevanza doganale negli atti dell'Unione europea	98

	<i>pag.</i>
2.1. Gli atti normativi originari: i trattati	98
2.1.1. La libertà di circolazione delle merci nella giurisprudenza CGCE/CGUE	106
2.2. Gli atti normativi derivati: regolamenti, decisioni e direttive ed altri atti	119
2.2.1. Principali atti derivati rilevanti per il sistema doganale	121
2.2.2. Altri atti	124
3. I codici doganali	127
3.1. Il codice doganale comunitario (reg. (CEE) n. 2913/92) e le sue disposizioni di applicazione (reg. (CEE) n. 2454/93)	128
3.2. Il codice doganale aggiornato (reg. (CE) n. 450/2008)	131
3.3. Il Codice doganale dell'Unione (reg. (UE) n. 952/2013)	133
3.4. I regolamenti complementari al codice doganale dell'Unione	141
3.4.1. Il regolamento delegato (reg. (UE) n. 2446/2015)	141
3.4.2. Il regolamento di esecuzione (reg. (UE) n. 2447/2015)	144
3.4.3. Il regolamento delegato transitorio (reg. (UE) n. 341/2016)	148
3.5. Gli allegati ai regolamenti complementari al Codice doganale dell'Unione	149
4. Ordinamento doganale italiano	155
4.1. Evoluzione storica	155
4.2. Il d.P.R. 23.1.1973, n. 43, TULD, testo unico della legge doganale	157
4.3. Le modifiche al testo unico n. 43/1973	159
4.3.1. Il d.P.R. 8.5.1985, n. 254	159
4.3.2. Il d.lgs. 8.11.1990, n. 374	160
5. I rapporti tra le fonti ed il ruolo della giurisprudenza	161
6. Conclusioni	171

Capitolo III

IL TERRITORIO DOGANALE

1. Il territorio doganale dell'Unione europea ed i territori extra doganali	175
2. Il territorio doganale nel testo unico n. 43/1973	181
2.1. La linea doganale	181
2.1.1. La c.d. linea doganale costiera	182
2.1.2. La linea doganale terrestre ed i territori extra doganali	187
2.2. Le zone di vigilanza, gli spazi e i circuiti doganali	190
2.2.1. Le zone di vigilanza	190
2.2.2. Gli spazi e i circuiti doganali	195
3. Rilevanza del territorio per la fiscalità interna	199
4. Conclusioni	202

Parte seconda

IL RAPPORTO DOGANALE

Capitolo I

I SOGGETTI

1. Premessa	207
1.1. Il Consiglio di cooperazione doganale (<i>World customs organization-WCO</i>)	209

	<i>pag.</i>
2. L'autorità doganale nell'ordinamento italiano	214
2.1. Dalle dogane del testo unico n. 43/1973 all'Agenzia delle dogane e dei monopoli	214
2.2. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli	216
2.2.1. Le strutture di vertice	217
2.2.2. Le strutture locali	218
Uffici delle dogane [219]. – Laboratori chimici [224]	
3. Gli altri soggetti del rapporto doganale	228
3.1. Il detentore	228
3.2. L'operatore economico autorizzato (AEO)	233
3.3. L'AEO nell'ordinamento doganale dell'Unione europea	236
3.3.1. Il conseguimento dello status di AEO	240
I requisiti generali oggettivi e soggettivi [242]. – I requisiti specifici [245]	
3.3.2. Sospensione e revoca dello status di AEO	247
3.3.3. La valutazione delle infrazioni	249
4. La rappresentanza	252
4.1. La rappresentanza nell'ordinamento doganale dell'Unione europea	253
4.1.1. Le forme della rappresentanza	258
La rappresentanza diretta [259]. – La rappresentanza indiretta [261]	
4.2. La rappresentanza nell'ordinamento doganale italiano	264
4.2.1. Evoluzione storica	265
4.2.2. La professione di spedizioniere doganale	271
4.2.3. La legge 25.7.2000, n. 213: spedizionieri doganali e doganalisti	277
4.2.4. I centri di assistenza doganale (CAD)	280
4.2.5. La natura giuridica dei CAD e le forme della rappresentanza	289
4.2.6. L'attuazione delle disposizioni unionali	293
5. Conclusioni	294

Capitolo II

NASCITA E CONTENUTO DEL RAPPORTO

1. Il rapporto doganale	297
2. Le zone di vigilanza ed il rapporto doganale	305
3. I controlli doganali e le analisi di rischio	311
3.1. Lo scambio di informazioni con le autorità doganali	316
3.1.1. La comunicazione dei dati	316
Il sistema di registrazione e identificazione EORI [316]. – Lo sportello unico per le dogane (<i>EU single window</i>) [318]	
3.1.2. Il principio di buona fede e collaborazione	322
3.1.3. Le informazioni vincolanti	327
3.2. Le dichiarazioni anticipate (ENS – EXS – PDD)	330
4. La presentazione delle merci in dogana	335
4.1. La custodia temporanea	338
4.2. L'esame preventivo	342
4.3. La rimozione: riesportazione, abbandono, distruzione	344
Riesportazione [347]. – Abbandono [348]	
5. La dichiarazione doganale	350
5.1. Principi generali	350

	<i>pag.</i>
5.1.1. La presentazione della dichiarazione	350
5.1.2. La modifica e l'annullamento della dichiarazione	356
5.2. La dichiarazione ordinaria	362
5.2.1. La conservazione dei documenti	366
5.2.2. La regola della dichiarazione multipla (art. 222, comma 1, RE 2015)	367
5.2.3. La presentazione della merce «in altri luoghi approvati»	368
5.2.4. La dichiarazione verbale	370
5.2.5. La dichiarazione per comportamento concludente	372
5.2.6. La digitalizzazione delle dichiarazioni e il progetto EUCDM	376
5.3. La dichiarazione semplificata e le altre agevolazioni	380
5.3.1. La dichiarazione semplificata	381
5.3.2. Le altre agevolazioni	385
L'eccezione alla regola della dichiarazione multipla [385]. – La dichiarazione a presentazione anticipata (<i>pre-clearing</i>) [385]. – I corridoi controllati (<i>fast corridor, fast transfer</i>) [387]. – Lo sdoganamento centralizzato [389]. – Lo sdoganamento in autovalutazione [390]. – Lo sdoganamento con iscrizione nelle scritture del dichiarante [391]	
5.4. Evoluzione storica delle procedure semplificate	395
5.4.1. Le procedure semplificate e l'intermediazione in dogana	398
5.4.2. La questione della rappresentanza diretta nelle procedure	399
5.4.3. Rappresentanza in dogana e procedure <i>ex domiciliatae</i> per merci soggette ad accisa	401
6. Verifica e svincolo delle merci	402
7. Conclusioni	409

Capitolo III

L'OBBLIGAZIONE TRIBUTARIA DOGANALE

1. L'obbligazione tributaria doganale	411
1.1. L'obbligazione nell'ordinamento doganale dell'Unione europea	414
1.1.1. La prestazione pecuniaria: i dazi	419
1.2. L'obbligazione nell'ordinamento doganale italiano	425
1.2.1. La <i>vexata quaestio</i> della natura di diritto di confine dell'IVA riscossa all'importazione	426
1.3. Le franchigie	438
2. I presupposti dell'obbligazione	448
2.1. La scelta del detentore	453
2.2. L'inosservanza di obblighi o condizioni	457
2.3. I fatti indipendenti dalla volontà	460
3. Tempo e luogo dell'obbligazione	465
4. I soggetti passivi	468
4.1. Il principio di responsabilità consapevole e la valutazione secondo equità	468
4.2. Il debitore	475
4.3. Gli obbligati solidali	478
4.3.1. Il rappresentante indiretto	478
4.3.2. Gli altri soggetti	486
4.3.3. L'obbligazione civile in dipendenza di delitti di contrabbando	487
5. La garanzia	490

	<i>pag.</i>
5.1. Le forme della garanzia	495
5.2. Le riduzioni, gli esoneri e le esclusioni	498
6. L'accertamento e la revisione	500
6.1. L'accertamento	502
6.1.1. L'accertamento nell'ordinamento doganale italiano	505
6.2. La revisione dell'accertamento	513
6.2.1. La revisione dell'accertamento nella giurisprudenza della Corte UE	515
6.2.2. La revisione dell'accertamento nell'ordinamento doganale italiano	518
7. L'adempimento	524
7.1. La comunicazione al debitore	524
7.2. Termini e modalità	527
7.3. La delegazione di pagamento	532
7.4. Le dilazioni di pagamento	535
7.5. Gli interessi compensativi e gli interessi moratori	538
7.6. La riscossione	542
8. Il rimborso e lo sgravio	545
8.1. Impulso di parte e impulso d'ufficio	554
9. La prescrizione e la decadenza	558
10. Gli altri modi di estinzione dell'obbligazione	563
11. Conclusioni	567

Parte terza

GLI ELEMENTI DELL'ACCERTAMENTO

Capitolo I

LA CLASSIFICAZIONE DELLE MERCI

1. La classificazione delle merci	571
1.1. Il Sistema armonizzato	577
1.2. La Nomenclatura combinata dell'Unione europea	581
2. Gli strumenti per l'interpretazione dei sistemi di classificazione delle merci	589
2.1. Le regole generali per l'interpretazione del Sistema armonizzato	593
2.2. Le disposizioni preliminari alla Nomenclatura combinata	599
2.2.1. Le regole per l'applicazione dei dazi	600
2.2.2. Le disposizioni integrative contenute nel Codice	602
2.2.3. Le misure di sorveglianza e di salvaguardia	605
2.3. Le decisioni relative alle informazioni tariffarie vincolanti (ITV)	614
3. Conclusioni	619

Capitolo II

L'ORIGINE DELLE MERCI

1. Le regole per la determinazione dell'origine	621
1.1. Evoluzione della disciplina nella comunità internazionale	624
1.1.1. Dall'accordo GATT 1947 all'istituzione della WTO	624
1.1.2. La Comunità economica europea	626

	<i>pag.</i>
1.1.3. La Convenzione di Kyoto del 1973	628
1.1.4. L'accordo quadro sulle regole di origine del 1994	630
2. Origine non preferenziale	634
2.1. Merci ottenute interamente in un unico paese o territorio	635
2.2. Merci alla cui produzione abbiano contribuito due o più paesi o territori	636
2.2.1. La trasformazione o lavorazione sostanziale economicamente giustificata	637
2.2.2. Le regole di lista	641
2.2.3. Le operazioni minime non rilevanti ai fini del conferimento dell'origine	648
2.2.4. Le disposizioni antielusive	650
2.2.5. Accessori, ricambi, utensili, elementi neutri ed imballaggi	652
2.3. L'origine non preferenziale e la corretta etichettatura delle merci (rinvio)	655
3. Origine preferenziale	657
3.1. Finalità e struttura delle regole	658
3.1.1. Il sistema delle preferenze generalizzate (SPG)	662
3.2. Merci ottenute interamente in un unico paese o territorio	670
3.3. Merci alla cui produzione abbiano contribuito due o più paesi o territori	673
3.3.1. Le regole di lista	673
3.3.2. Le lavorazioni o trasformazioni insufficienti	681
3.3.3. Le disposizioni antielusive	682
3.3.4. Accessori, ricambi, utensili, imballaggi, elementi neutri ed assortimenti	685
4. Strumenti per l'attribuzione dell'origine e relativi mezzi di prova	686
4.1. Le decisioni relative alle informazioni di origine vincolanti (IVO)	686
4.2. I mezzi di prova dell'origine e la cooperazione amministrativa	689
4.2.1. La prova dell'origine non preferenziale	690
4.2.2. La prova dell'origine preferenziale	693
Il sistema REX (<i>Registered exporter system</i>) [699]	
4.2.3. I sistemi di controllo e la cooperazione amministrativa	709
5. Conclusioni	714

Capitolo III

IL VALORE IN DOGANA

1. Evoluzione dei criteri e dei metodi per la determinazione del valore in dogana	715
1.1. Dalla Carta dell'Avana all'ordinamento doganale dell'Unione europea	715
1.2. Valore normale e valore di transazione	719
2. Criteri e metodi per la determinazione del valore in dogana	728
2.1. Il criterio primario del valore di transazione non condizionato	729
2.1.1. Le componenti del prezzo. Sconti, riduzioni per merci difettose e quantità parziali. Elementi integrativi obbligatori ed elementi esclusi	735
Sconti, riduzioni per merci difettose e quantità parziali [741]. – Elementi integrativi obbligatori ed elementi esclusi [743]	
2.1.2. segue: diritti di licenza (<i>royalties</i>) e corrispettivi per i diritti di distribuzione o di rivendita	754
2.1.3. La determinazione semplificata del valore di transazione e gli adeguamenti successivi	765
Il caso dei prezzi di trasferimento (<i>transfer pricing</i>) [771]	

	<i>pag.</i>
2.2. I metodi secondari per la determinazione del valore in dogana	780
2.2.1. Il valore di transazione dichiarato all'importazione per merci identiche o similari	785
2.2.2. I metodi del valore dedotto e del valore calcolato	787
2.2.3. Il ricorso ai principi generali (metodo analogico o di <i>fall back</i>)	793
3. Conclusioni	795

Parte quarta I REGIMI DOGANALI

Capitolo I

LA POSIZIONE DOGANALE DELLA MERCE E I REGIMI DOGANALI

1. La posizione doganale della merce	801
2. Introduzione ai regimi doganali	812
2.1. Le destinazioni doganali preesistenti ed il nuovo assetto del Codice	816
3. Le disposizioni comuni ai regimi doganali speciali	820
3.1. Le autorizzazioni	820
3.2. Trasferimento della titolarità, obbligo di documentazione, manipolazioni usuali, circolazione delle merci vincolate ad un regime speciale diverso dal transito	827
3.3. Le merci equivalenti	833
3.4. La conclusione del regime	835
4. Conclusioni	837

Capitolo II

I REGIMI DOGANALI ORDINARI

1. Introduzione ai regimi doganali ordinari	839
1.1. L'immissione in libera pratica	839
1.1.1. La reintroduzione in franchigia	842
1.2. L'esportazione	848
1.2.1. La riesportazione	861
2. Conclusioni	862

Capitolo III

I REGIMI DOGANALI SPECIALI

1. Introduzione ai regimi doganali speciali	865
2. I regimi di transito	867
2.1. Evoluzione dei regimi di transito	869
2.1.1. I regimi di transito nell'ordinamento doganale italiano	870
2.1.2. I regimi di transito nell'ordinamento doganale comunitario	873
2.2. Il transito unionale ordinario	874
2.2.1. Gli obblighi del titolare del regime, del vettore e del destinatario	878
2.2.2. Le formalità per la gestione del regime	880

	<i>pag.</i>
2.3. Il transito unionale semplificato	892
2.4. Il transito convenzionale	896
2.4.1. La Convenzione TIR- <i>Transports internationaux routiers</i>	899
L'interazione con l'ordinamento doganale dell'Unione europea [907]	
2.4.2. La Convenzione di Interlaken relativa al regime comune di transito	911
L'interazione con l'ordinamento doganale dell'Unione europea [914]	
2.4.3. La Convenzione riveduta per la navigazione del Reno	917
2.4.4. La Convenzione doganale sul carnet ATA	921
L'interazione con l'ordinamento doganale dell'Unione europea [922]	
2.4.5. La Convenzione NATO-SOFA sullo statuto delle loro forze armate	923
2.4.6. La Convenzione universale postale	926
3. Il regime di deposito	929
3.1. Il deposito doganale	934
3.1.1. I depositi doganali adibiti a deposito fiscale IVA	943
3.2. Le zone franche nell'ordinamento doganale dell'Unione europea	951
3.2.1. Il contrasto all'uso delle zone franche per finalità illecite	961
4. Il regime di uso particolare	967
4.1. L'ammissione temporanea	967
4.1.1. Le condizioni specifiche	971
4.1.2. Le convenzioni doganali internazionali per l'introduzione temporanea delle merci	975
4.2. L'uso finale	979
5. I regimi di perfezionamento	980
5.1. Il perfezionamento attivo (TPA)	986
5.2. Il perfezionamento passivo (TPP)	993
6. Conclusioni	998

Parte quinta

LE DECISIONI PER L'APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA DOGANALE

Capitolo I

I PROCEDIMENTI

1. Le decisioni dell'autorità doganale e le garanzie procedurali	1003
1.1. Le disposizioni generali	1005
1.1.1. Il diritto al contraddittorio	1005
1.1.2. La compressione del diritto al contraddittorio	1012
1.1.3. Validità ed efficacia	1014
1.2. Le disposizioni speciali	1015
1.2.1. I procedimenti di verifica e controllo	1015
1.2.2. Le decisioni adottate su richiesta di parte	1017
1.2.3. Le decisioni relative alle informazioni vincolanti	1026
2. La gestione delle decisioni	1031
2.1. Annullamento, revoca e riforma	1031
2.2. Sospensione interlocutoria	1034

	<i>pag.</i>
2.3. Il sistema informatico per l'adozione delle decisioni doganali (<i>Customs decisions system</i>)	1035
3. Conclusioni	1038

Capitolo II

I RIMEDI AMMINISTRATIVI E GIURISDIZIONALI

1. Il diritto al ricorso e la sospensione cautelare	1041
2. Il contenzioso doganale nell'ordinamento italiano	1046
2.1. La controversia doganale	1048
2.1.1. Definitività dell'accertamento e controversia doganale	1060
2.2. I rimedi giurisdizionali	1062
3. Conclusioni	1068

Capitolo III

LE VIOLAZIONI DOGANALI

1. La tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e la direttiva PIF 2017/1731/UE	1069
1.1. Organi e agenzie dell'Unione europea per il contrasto alle forme gravi di criminalità	1078
1.1.1. Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF)	1079
1.1.2. Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione nell'attività di contrasto (Europol)	1085
1.1.3. Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust)	1086
1.1.4. Procura europea (EPPO – <i>European Public Prosecutor's Office</i>)	1087
1.2. La mancata armonizzazione delle sanzioni doganali	1090
2. Le violazioni doganali	1098
2.1. I delitti di contrabbando	1102
2.2. Gli illeciti amministrativi doganali e gli strumenti deflattivi del contenzioso	1111
3. Alcuni esempi di normative doganali extratributarie	1127
3.1. L'origine geografica e le disposizioni a tutela del consumatore	1129
3.1.1. L'accordo di Madrid e la sua attuazione nell'ordinamento italiano	1129
3.1.2. Codice del consumo: informazioni obbligatorie e pratiche commerciali scorrette. La pubblicità ingannevole di cui al d.lgs. n. 145/2007	1134
3.1.3. L'art. 517 c.p. e la legge 24.12.2003, n. 350 (art. 4, comma 49)	1141
3.1.4. Il d.l. 25.9.2009, n. 135 (art. 16, commi da 1 a 4, <i>full made in Italy</i>)	1148
3.1.5. L'illecito amministrativo speciale di cui all'art. 4, comma 49 bis, legge n. 350/2003	1152
3.1.6. La legge 8.4.2010, n. 55 (Reguzzoni-Versace-Calearo)	1156
3.1.7. La posizione dell'acquirente	1159
3.1.8. Le «mobili frontiere» della fallace indicazione di origine geografica	1162
3.2. La tutela delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione	1166
3.3. La tutela dei beni culturali	1173
3.4. La tutela dei diritti di proprietà industriale ed intellettuale	1181

	<i>pag.</i>
3.5. Le disposizioni valutarie	1189
3.6. La sicurezza dei prodotti	1192
3.7. Il sistema integrato dei controlli in materia di prodotti <i>dual use</i> , materiali proliferanti e restrizioni commerciali	1210
3.7.1. Le responsabilità del venditore all'esportazione EXW di prodotti <i>dual use</i>	1216
3.8. Il progetto <i>Carbon Border Adjustment Mechanism</i> (CBAM)	1222
4. Conclusioni	1223

APPENDICE

Tavola 1. Struttura codice doganale comunitario CDC 1992	1227
Tavola 2. Modello DAU	1236
Tavola 3. Tabella riassuntiva interessi legali	1237
Tavola 4. Certificato di origine <i>Eurochambres</i>	1239
Tavola 5. RE 2015 – Allegato 22-02 – Certificato di informazione modello INF 4	1240
Tavola 6. RE 2015 – Allegato 22-10 – Certificato di circolazione modello EUR 1	1241
Tavola 7. RE 2015 – Allegato 22-08 – Certificato di origine modello FORM A	1242
Tavola 8. RE 2015 – Allegato 22-06 – Domanda per la qualifica di esportatore registrato	1243
Tavola 9. RE 2015 – Allegato 22-07 – Attestazione di origine sistema REX	1245
Tavola 10. RDT/2016 – Allegato 8 – Dichiarazione elementi del valore in dogana D.V.1	1246
Tavola 11. RD 2015 – Allegato B – Requisiti comuni in materia di dati per dichiarazioni	1250
<i>Bibliografia</i>	1257
<i>Sitografia</i>	1287
<i>Indice degli autori</i>	1291
<i>Indice cronologico della giurisprudenza</i>	1295
<i>Indice per argomento della giurisprudenza</i>	1303
<i>Indice analitico</i>	1323

